

# IMPRENDITORIALITA' DEL PROGETTO

3TI PROGETTI ITALIA  
INGEGNERIA INTEGRATA S.p.A.



Autodesk®

abbiamo il piacere di invitarla  
mercoledì 16 maggio 2012 alle ore 17:00  
sala conferenza - fondazione Riccardo Catella  
via Gaetano De Castilia, 28 - 20124 Milano

all'incontro - dibattito:

“Imprenditorialità del progetto di architettura”  
Coordinamento: Aldo Norsa, IUAV

segue buffet

RSVP

**GUAMARI S.R.L.**

PIAZZA BAZZI 2 - 20144 MILANO

TEL. 02-43912735 - FAX 02-436665 - E-MAIL: YAXMO@TIN.IT



## INTERVENGONO

*Note introduttive:*

Marco Tamino

INGENIUM RE

Alfredo Ingletti

3TI PROGETTI ITALIA

*Interventi di tre preminenti società di architettura straniere attive in Italia:*

Stefano Baroffio, OMA/AMO

Lev Libeskind, CITY EDGE

Giuseppe Zampieri, DAVID CHIPPERFIELD ARCHITECTS

*Contributi al dibattito - committenti:*

Davide Albertini Petroni, RISANAMENTO

Ennio Brion, AURELIA

Gianfranco Mossetto, EST CAPITAL

Rodolfo Petrosino, IDEA FIMIT

Giannegidio Silva, METROPOLITANA DI NAPOLI

Gualtiero Tamburini, FEDERIMMOBILIARE

*Contributi al dibattito - imprese di costruzione:*

Alessandro Barioli, PERMASTEELISA

Emiliano Cerasi, SAC

Eugenio Kannès, GDM

Luca Navarra, ITALIANA COSTRUZIONI

*Contributi al dibattito - esperti del settore:*

Ambrogio Angotzi, ARUP ITALIA

Elisabetta Fabbri, Nuovo Teatro dell'Opera di Firenze

Graziano Lento, AUTODESK

Beatrice Manzoni, SDA BOCCONI

## IL TEMA

L'incontro-dibattito intende mettere a fuoco l'importanza che ha assunto anche in Italia la produzione di progetto come dimostrano le classifiche delle società di architettura (oltre che di ingegneria) elaborate dalla società Guamari per il settimanale Edilizia e Territorio.

Questo sviluppo imprenditoriale/manageriale, atto a contrastare un'avanzata di concorrenti stranieri che sull'organizzazione, più che sulla creatività, fa leva per affermarsi, è promettente per affermare la "centralità del progetto". Essa implica significativamente la "certezza del contratto" (in un Paese in cui, soprattutto nel settore pubblico, "si sa quando si comincia ma non quando si finisce, né a che prezzo") ed è la vera speranza di rifondare un mercato delle costruzioni efficace/efficiente, sano e soprattutto trasparente (ricordando che in tedesco "pubblico" è "öffentlich"). E, per quanto riguarda la valutazione economica del progetto (che sempre più si impone nelle decisioni pubbliche sulla scia delle private – o delle pubblico-private), un progetto prodotto con struttura imprenditoriale e impostazione manageriale permette di ragionare in termini di "value for money". Come fanno i finanziatori/promotori sotto tutte le latitudini.

Su questi temi interverranno coloro (sul versante della committenza, della consulenza, della progettazione, della gestione e della costruzione) che hanno esperienze di successo da illustrare, a partire da una ricerca (e attività formativa) specifica su "architettura e management" di Sda Bocconi. **Aldo Norsa**

"La professione del progettista si è sempre sviluppata nel confronto con l'evoluzione della committenza e dei mercati; possiamo però dire che la realtà da fronteggiare in questo particolare momento storico presenta sfide inconsuete. La trasformazione della domanda e dei processi realizzativi non segue infatti una linea evolutiva ma presenta un brusco salto verso qualcosa di indeterminato e difficilmente percepibile.

L'unica cosa certa è che niente sarà più come prima. Il mercato pare orientato al rifiuto di gran parte di quello che eravamo abituati a produrre, le figure imprenditoriali del passato si stanno modificando rapidamente, gli strumenti finanziari e i processi su cui si era tradizionalmente poggiato lo sviluppo immobiliare sono scomparsi e infine stanno entrando in campo soggetti e forme di committenza del tutto nuove.

È inevitabile che si richiedano parallelamente anche profonde trasformazioni dei prodotti professionali, del modo di lavorare dei progettisti e della cultura stessa del progetto.

Appare al tramonto l'egotismo, il mito del carisma e del gesto radicato nel sistema delle archistar che in Italia è parso premiante fino a qualche tempo ma che oggi è la causa diretta della disgregazione e fragilità della professione e, soprattutto, della sua inadeguatezza a competere in uno scenario globale.

Non sparisce certamente l'impegno verso la qualità del progetto né il bisogno della ricerca o dell'innovatività e dell'audacia del progettista, cresce però l'importanza della componente imprenditoriale di una professione sempre più soggetta alla necessità di comporre le performance della creatività con quelle economiche e del management sulla quale si misurano i suoi risultati." **Marco Tamino**